

Anno Ventunesimo - N° 21 del 15 Maggio 2005

Pentecoste

Anno A
Rosso

Domenica 15 Maggio 2005

Prima Lettura	At 2,1-11
Salmo Responsoriale	Sal 103,1.24.29-31.34
Seconda Lettura	1Cor 12,3b-7.12-13
Vangelo	Gv 20,19-23

Calendario della Settimana

Domenica 15	S. Torquato; S. Isidoro l'agricoltore
Lunedì 16	S. Ubaldo; S. Gemma Galgani
Martedì 17	S. Pasquale Baylon; S. Restituta
Mercoledì 18	S. Giovanni I; S. Felice
Giovedì 19	S. Celestino V; S. Ivo
Venerdì 20	S. Bernardino da Siena
Sabato 21	S. Cristoforo Magallanes; S. Vittorio; S. C. Eugenio de Maz.

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il brano si trova nel capitolo 20 del Vangelo di GIOVANNI, dedicato ai racconti della risurrezione di Gesù. Siamo alla sera di quel "PRIMO GIORNO DOPO IL SABATO" in cui, oltre alla paura, nel cuore dei discepoli abita una prima, fragile speranza, suscitata dalle parole di Maria Maddalena, di Pietro e di Giovanni, che parleranno di segni, di incontri, di frasi ascoltate. Forse con la morte di Gesù non era finito tutto...

Per una lettura attenta

Soffermiamoci su due aspetti di questo brano:

■ Gesù irrompe nel LUOGO dove si trovano i discepoli e cambia il loro cuore. Sottolinea i sentimenti provati dai discepoli prima e dopo l'arrivo di Gesù.

■ Gesù compie un'AZIONE apparentemente banale. Ricercala nel v. 22 ed evidenziala. Questa espressione rievoca all'uomo di Israele intense immagini dell'ANTICO TESTAMENTO. Ricordiamo i passi più significativi:

"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gn 2,7).

"Dice il Signore Iddio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti perché rivivano" (Ez 36,26-27).

Confronta queste due espressioni con quella del vangelo. Possiamo concludere che il soffio di Dio esprime l'idea di una creazione rinnovata, che rende l'uomo nuovo.

Meditatio

Celebriamo la festa della PENTECOSTE.

E' la conclusione del periodo di Pasqua che richiama "la sera del giorno" della risurrezione, in cui Gesù è apparso ai suoi, come quella sera per i discepoli, anche per noi è la presenza del Signore RISORTO che rende capaci di compiere l'itinerario della fede. Gesù è il vivente che porta impressi i segni del suo cammino storico, i segni del suo amore incondizionato ("mostrò loro le mani e il costato"). Per questo la paura si tramuta nella gioia e l'uomo ritrova finalmente la pace. La paura del dolore e della morte, la paura di perdersi sono insite nel cuore dell'uomo al punto di diventare ostacolo per la fede. La presenza di Colui che ha assunto su di sé il dolore, la sconfitta e la morte - non rimanendone prigioniero, ma vin-

centoli - apre il nostro cuore alla gioia, quella vera, che non ha termine.

✓ *Quali sono i segni di questa presenza, per noi, oggi, in questo nostro tempo?*

"Ricevete lo Spirito Santo" dice Gesù ai discepoli. Abbiamo già notato cosa significava questa espressione per l'uomo di Israele. Il soffio di Dio trasforma il cuore dell'uomo: il cuore di pietra diviene un cuore di carne, capace di aprirsi e di amare. Ma ai discepoli queste parole ricordano anche le promesse di Gesù: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv 14,26). Ecco allora il compimento di queste parole: "E' bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò" (Gv 16,7).

Si conclude il tempo della presenza fisica di Gesù tra gli uomini. Si conclude il lungo giorno della risurrezione. Si apre il TEMPO NUOVO: il tempo della presenza dello SPIRITO SANTO. Si apre il tempo della gioia, alimentata dalla presenza misteriosa di Dio nel cuore e nella storia dell'uomo. "E la pace sia con voi": ripete Gesù anche a noi al termine di questo lungo periodo di Pasqua, accompagnandoci con la sua presenza nel cammino di tutti i giorni.

✓ *Sono consapevole che solo la presenza del Signore nella mia vita dona la vera gioia del cuore e vince la paura e la tristezza?*

✓ *Invoco il dono dello Spirito Santo come presenza del Signore che sostiene nella fatica, guida nelle scelte, consola nella tristezza?*

Oratio

Donami, Signore, la pace del cuore che solo tu puoi dare. Accompagna il mio cammino con la presenza del tuo Spirito perché io proceda sicuro sulla strada che porta a te.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Rieppi Riccardo
Pieretti Riccardo
Raimondi Fabiana
Ricciardi Daniele
Novi Sara
Frangioni Tiziano
Modesti Alessandra

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 15 Maggio 2005, alle ore 19:30: **Celebrazione dei Vespri.**
2. Lunedì prossimo, 16 Maggio 2005, alle ore 21:00 in chiesa: **Lectio divina** sul Vangelo di Matteo.
3. Giovedì prossimo, 19 Maggio 2005, alle ore 21:00: riunione del gruppo di Volontariato.
4. Venerdì prossimo, 20 Maggio 2005, alle ore 21:00: Preghiera del Rosario.

LA VOCE DELLA DIOCESI

Domenica prossima, 22 Maggio 2005, in concomitanza con l'apertura del Congresso Eucaristico Diocesano, il Vescovo celebrerà la S. Messa e presiederà la processione Eucaristica a Palombara. Tutti sono invitati a questo appuntamento diocesano. Per quanti desiderano partecipare ci sarà un pullman che partirà alle 16:45. Il rientro è previsto per le ore 21:00. Costo del pullman è di € 5. Iscrivere in parrocchia.

Venerdì 27 Maggio 2005 alle ore 20:00 si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore. Per le iscrizioni rivolgersi in ufficio parrocchiale.

Un po' di Galateo anche in Chiesa non guasta

A tutti i costi, no

Tutto può darsi, e non sono in grado di escludere che vedendo al leggio, sui gradini più alti del presbiterio qualche snella lettrice in minigonna taluno dei presenti a pianterreno ne resti edificato al punto di riandare mentalmente alla sentenza biblica: «Colonne d'oro su base d'argento, tali sono gambe graziose su solidi piedi» (*Siracide* 28,18); pensandoci bene, a un simile conoscitore della Scrittura e sempre a proposito di bellezza femminile, non dovrebbe sfuggire - stesso capitolo, qualche versetto prima - un'altra massima che certamente deve essere sfuggita alla disinvoltata lettrice e al suo parroco (miope o post-conciliare, chissà): «Grazia su grazia è la donna vereconda».

Ma temo che, a dispetto di ogni ottimismo, le reazioni e i pensieri di quanti occupano la navata centrale o le cappelle con vista sul presbiterio non debbano essere altrettanto elevati e spirituali. Quelle due colonne lassù, lasciatemelo dire, svettanti fin quasi in prossimità dei capitelli, fossero pure veramente colonne d'oro, non credo affatto che aiutino la concentrazione nell'ascolto della proclamata parola di Dio.

Se siamo in buona fede, non ci sarà difficile trovarci d'accordo con quanto, sul tema delle implicazioni tra sesso, istinto e re-

sponsabilità nel gestire gli ultimi centimetri di stoffa sul proprio corpo, ha scritto un conoscitore dell'animo e delle passioni umane: «Che cosa possono ancora togliersi le donne di dosso? Forse più nulla. Ma non è nemmeno questo il problema. A loro interessa relativamente spogliarsi o vestirsi; interessa soprattutto soddisfare la vanità. La loro preoccupazione è attrarre a tutti i costi l'attenzione degli altri. Non pensano mai che cosa distribuiscono in eccitabilità. Che fare? Tornare a gridare dagli altari? Non credo. Oggi non si tratta di gridare forte ma di convincere; si tratta di portare i problemi su un piano di grande equilibrio.

Nessuno può dimenticare comunque che, per quanto possano essere puri gli occhi che guardano, l'oggetto che tocca un istinto lo eccita. Il sesso non è come la fame, che scatta solo in alcuni momenti; il sesso è lì, sempre pronto a scattare. In questo senso, la responsabilità della donna è grande, anche se non sempre se ne rende conto» (da *Lettere al Direttore* di una nota rivista).

Ecco, concediamo le attenuanti: certe scelte derivano da leggerezza giovanile che non sempre si sofferma ad approfondire il contenuto degli atteggiamenti e la connessione tra cause ed effetti. Escludiamo che il dolo sia presente in tutti i casi. Nondimeno anche una spinta preterintenzionale, un inquinamento inconsapevole ma prevedibile producono spiacevoli conseguenze e hanno una loro precisa configurazione giuridica.

Forse per una ragazza interamente disancorata perfino alla morale del buon senso, quel prendersela con la vanità «a tutti i costi» non dirà gran che e parrà la rituale bordata a salve dagli spalti dell'ultima cittadella di puritani. Ma da una donna che entra in chiesa non già soltanto in veste (mi riferisco a quel po' che le rimane) di turista, bensì con l'intento di assumersi ruoli di rilievo in un rito sacro, da lei ci si deve attendere, si deve pretendere di più.. E pur senza tornare a gridare dagli altari, con voce normale ma adeguatamente decisa bisogna ripeterle che la sua responsabilità è grande. Anche fuori di chiesa, ma in chiesa principalmente, tra le panche e, più ancora, se andasse a mettersi in evidenza tra i «ministri che esercitano il loro ufficio sul o nei pressi del presbiterio».

La responsabilità della donna in mini, con scollo profondo o in *hot-pants* (traducete pure, veristicamente, alla lettera: *tegami* o *casserole* e per giunta *calde*), è responsabilità grande; e bisogna che se ne renda conto. Se non ci arriva da sé, bisogna aiutarla.

La morale cristiana sarà praticamente fiato sprecato per quanto avviene sulla spiaggia, ai giardini pubblici o nelle sale cinematografiche; però almeno qua dentro lasciateci parlare chiaro, guardandoci negli occhi.

Vorremmo non dover sottolineare che un nesso può esserci stato tra l'aggressione ai danni di una ragazza - c'era sul giornale - e i suoi ridottissimi *shorts*, che avranno faticato ben poco ad attrarre l'attenzione dei passanti. Dirà qualcuno che pecchiamo di pansessualismo, che vediamo le insidie del sesso anche dove sono candide intenzioni? Ricorderemo allora la parola di Dio che la snella lettrice, volenterosamente, ci annuncerà un giorno dai gradini del presbiterio. «Il Signore domandò a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so"». Mentiva; sapeva bene dove l'aveva lasciato, ma non negava almeno di aver avuto un fratello.

Dio non voglia che, rispondendoci anch'essa: «Sono forse io custode di mio fratello?», non sveli un vuoto più sconsolante degli spazi cosmici: la scomparsa d'ogni coscienza di fraternità.

«La moda non è la madre ma la suocera del buon gusto, perché lo tiranneggia»

Anonimo
(segue)